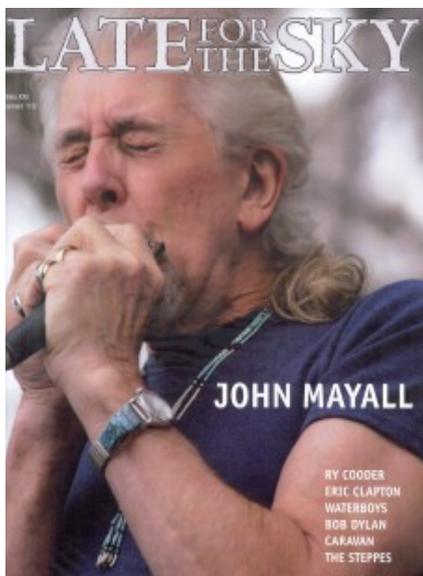


LATE FOR THE SKY

» BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi

THE MUSIC FAN MAGAZINE
Anno XXII, Numero 116, Marzo 2014

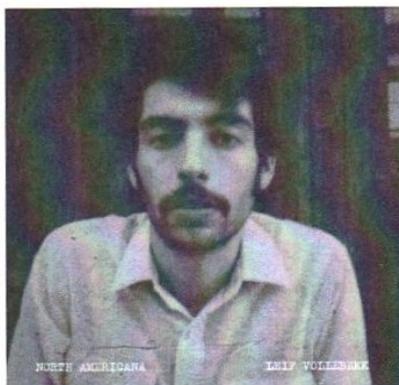


LEIF VOLLEBEKK

North Americana

2013 Leif Vollebekk/Outside Music

<http://leifvollebekk.com/>



Canadese di origini e islandese di adozione a Leif Vollebekk piace però tenere un piede negli States. Il suo appartamento a Montreal è costruito attorno al vinile di cui è un fan accanito. Esce nel 2010 con *Inland* scritto in parte a Reykjavik (Islanda), dove ha trascorso un periodo a studiare filosofia e lingua islandese, e in parte in Canada dove l'ha auto-prodotto. Arrangiato e suonato interamente da Leif, *Inland* gira intorno alla chitarra acustica e alle sue liriche con l'aggiunta di archi, piano, armonica e batteria.

Il nuovo *North Americana* sarebbe dovuto uscire due anni prima, ma ha visto la luce solo nel 2013. Un chiaro segno che le difficoltà al livello basso del songwriting sono le stesse di sempre. A Leif è stato chiesto di descrivere *North Americana* e lui ha risposto: "È come se Neil Young avesse voluto mettersi a suonare un mix tra Dylan e gli Stones... vorrei suonare come se Hank Williams incontrasse i Sigur Ros. Probabilmente fallirò e verrà fuori qualcos'altro". Quel qualcos'altro è senza dubbio originale e coinvolgente. Songwriter nell'anima, con sonorità fredde del nord (sia americane che europee), aliti di blues e alternanza di ritmi folkloristici e rock urba-

no. Delle dieci track che compongono l'ultima fatica digitale di Leif ce n'è una che reputo la traccia più bella del 2013: *A Wildfire Took Down Rosenberg*. È una breve traccia di appena tre minuti piuttosto scarna ed essenziale. Non ci siamo mai stati a Laugavegur, il "sentiero delle sorgenti caldi" nell'Islanda del sud ma se ci isoliamo solo per un attimo possiamo vederlo e camminarci sopra mentre il piano, i fiati minimali e la solita scarna voce si uniscono in un mix unico. Leif ci mette l'anima per realizzare storie e racconti di confine appoggiati su di un tappeto sonoro essenziale dove le foto di un amico si incrociano con le immagini del trambusto di una metropolitana e il contrasto dei ricordi della lontana Islanda. E alla fine anche lui sembra inseguire quella "linea bianca" ispiratrice, la *White Line*, impercettibile ma vitale e luminosa. È da questo brano, di una profondità immensa, che ho iniziato a capire Leif e scoprire tutto un lavoro originale e scarno che apre la strada a un artista capace di raccontarci la vita dal sud al nord degli States e di inoltrarsi nei meandri della mente. Parla piano e suona con grazia pochi strumenti. Sonorità folk si mischiano a quelle di un lontano oriente e a volte reagiscono con impeto tra violini e fiati leggeri. Armonica e steel minimali affondano quando serve. Un blues al piano lascia il posto ad una folk-song dal sapore sixties. Se qualcuno si ricorda Eric Wood non è poi così stravagante l'accostamento al nostro canadese. Questo è Leif Vollebekk. Un perfetto sconosciuto il cui cammino è appena iniziato.

<http://borderaffair.wordpress.com/>
<http://open.spotify.com/user/1167619871>
<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>
Twitter @borderaffair
<http://www.lateforthesky.org/>